**Omelia per la Veglia di Pentecoste**

3 giugno 2017

Una sorgente di vita accompagna l’esistenza della Chiesa dalle origini, il cammino della nostra comunità ecclesiale, l’esperienza di noi credenti: è il dono dello Spirito Santo.

L’effusione dello Spirito di Dio nella Pentecoste porta a compimento l’annuncio della Pasqua, il sepolcro vuoto, il Crocifisso Vivente, Colui, il Signore che è possibile incontrare e che alcuni dei nostri, ci raccontano i testi sacri, hanno visto.

Lo Spirito Santo è il dono promesso dal Risorto, colui che ci regala la presenza perenne del Signore Vivente. E nasce la vita; si torna a vivere.

Un dono particolare dello Spirito, mentre scende su tutta la nostra comunità, sarà dato a questi cresimandi adulti e, straordinariamente questa sera, anche ad una sorella che riceve il battesimo nel dono della iniziazione cristiana.

Il dono dello Spirito è dono da invocare. In questa veglia di Pentecoste vogliamo esprimere e ripetere insieme questa grande invocazione: “Vieni Spirito Santo, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce. Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni luce dei cuore…”.

Le letture che abbiamo ascoltato ci invitano ad esprimere questa grande invocazione.

Ce lo ricorda in particolare la pagina evangelica: “Se qualcuno ha sete venga a me, e beva chi crede in me”. E, annota l’evangelista: “Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui”.

L’invocazione del dono dello Spirito, ci ricorda Gesù, nasce dal desiderio, da un cuore che si apre, che cerca Dio, che desidera la sua amicizia. A chi lo chiede non sarà fatta mancare l’abbondanza del dono dello Spirito, una presenza necessaria come l’acqua per dissetare.

E San Paolo, nella sua lettera ai Romani, ci insegna che è lo Spirito stesso che prega in noi, ci fa capaci di dialogare con Dio, di ascoltare la sua Parola e di aprirci al dono rinnovato della sua presenza. “Lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili…”. Lo Spirito che invochiamo come dono è già preghiera in noi e apre la porta del cuore per accogliere docilmente la sua opera buona in noi.

Di questa opera ci parlano le altre letture ascoltate.

La prima lettura del libro della Genesi ci racconta il progetto di questi uomini nel voler costruire una grande e potente città: “Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo e facciamoci un nome…”. Ma il progetto di questa gente non nasce dal cuore di chi vuole edificare una comunità ed incontrare altri fratelli e sorelle, ma intende cercare predominio e superiorità sugli altri. Il loro obiettivo è mosso da arroganza e da desiderio di potere e così nulla si costruisce; dal loro progetto ne verrà distruzione e dispersione.

Si tratta dunque di costruire la città, di promuovere la convivenza, la abitabilità delle nostre terre e del mondo.

Dobbiamo dunque invocare il dono dello Spirito: Vieni Spirito Santo.

Vieni ad abitare le nostre città, le nostre comunità e i nostri luoghi di vita perché siano ambienti in cui cresce il rispetto reciproco, diventa possibile l’accoglienza di ogni fratello, anche il diverso, lo straniero, il povero, si sperimenta la fatica e l’arte della riconciliazione.

E’ lo Spirito che ci insegna a ricercare ed edificare il bene comune. E’ lo Spirito che ci accompagna nella custodia della nostra Terra, il nostro pianeta così in pericolo nei nostri tempi e sappiamo come ci sia bisogno, proprio in questi nostri tempi, di attenzione, azione comune delle nazioni, progetti condivisi per la tutela del clima e la custodia della creazione.

Vieni Spirito Santo per abitare le nostre città, la nostra terra perché queste rimangano la nostra casa abitabile nella concordia.

La seconda lettura, del libro dell’Esodo, ci racconta il dono della Alleanza. Dio si sceglie un popolo come amico, per mostrare il suo amore e la sua predilezione per tutti i popoli. E il Signore chiede di essere accolto, di essere scelto, di essere lasciato entrare nella vita del popolo e di ciascuno. “Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli”. Lasciare entrare Dio nella vita, ecco cosa accade sul monte Sinai e da questa disponibilità nasce la possibilità di vita e di cammino del popolo.

Possiamo dunque ripetere: Vieni Spirito Santo.

E’ questo il dono che ci porta la presenza di Dio, la sua scelta, la sua buona operosità. E’ l’invocazione di chi decide di lasciare entrare Dio nella propria vita e sappiamo quanto ci sia bisogno di questa apertura di cuore.

In questa veglia di Pentecoste preghiamo perché il Signore Dio entri nella vita di ciascuno di noi, come in quella di chi lo riceverà come dono particolare nella Cresima.

Sappiamo quanto il nostro mondo tenda ad allontanarsi da Dio. Ci sono discorsi mondani e distruttivi sulla famiglia, la vita, e nascere e il finire dell’esistenza; vi sono progetti economici e di presunta civiltà che escludono Dio, ne sono indifferenti, votati solo ad un radicale relativismo, come ci ricordava papa Benedetto XVI. Questa sera torna urgente pregare perché entri Dio nella vita, perché si riconosca la sua presenza. Solo da questa ospitalità dipende la vita e il futuro.

Il testo di Gioele ci racconta la profezia di chi sa vedere Dio e la sua opera. Occorrono gli occhi della fede per sapere vedere l’opera di Dio, per riconoscere che Lui è buono. Di sogni e visioni parla Gioele, per dire che solo uno sguardo illuminato sa riconoscere l’opera buona di Dio.

Vieni Spirito Santo, donaci uno sguardo illuminato, capace di vedere in mezzo a noi le cose belle di Dio, la bontà della sua presenza, la provvidenza con cui ci guida, la gioia di affidarci sempre a Lui, la possibilità e la bellezza di vivere anche ciascuno di noi una vita buona, felice.

Vieni Santo Spirito, vieni per tutti noi, per la nostra comunità, la diocesi di San Miniato, le nostre parrocchie; vieni per le varie aggregazioni ecclesiali, associazioni, gruppi, movimenti; vieni per i nostri fratelli cristiani separati e vieni anche per chi è lontano da te e convertici.

Vieni Spirito Santo per gli amici che ricevono questa notte il battesimo e la cresima e rendi operosa, nuova, gioiosa la loro vita.

Vieni Spirito di Dio e suscita i tuoi doni in mezzo a noi, in particolare la bellezza della vocazioni al matrimonio, alla vita consacrata di uomini e donne, al sacerdozio ministeriale.

Vieni Spirito Santo, portaci la presenza buona di Dio e con lui la pace, una rinnovata fraternità, la bellezza della nostra terra.

Vieni Spirito Santo!